

CAMPANIA ■ Entro l'autunno le proposte di incentivazione per il Mezzogiorno

Nasce una «task-force» per la fiscalità di vantaggio

NAPOLI ■ Al via una ricerca sulla fiscalità di vantaggio. Obiettivo: predisporre entro il prossimo autunno una proposta di incentivazione fiscale per le regioni del Mezzogiorno che sia in linea con i principi comunitari sulla concorrenza.

L'esigenza di individuare strumenti di riduzione del fisco a favore delle imprese meridionali è avvertita e sostenuta da diversi anni ma non ha finora prodotto risultati concreti a causa degli irremovibili veti di Bruxelles. Oggi lo studio nasce da un'iniziativa di **Fabrizio Amatucci**, ordinario di Diritto tributario presso la Seconda Università di Napoli (Sun), a cui hanno aderito la Regione Campania con l'assessore alle Attività produttive **Andrea Cozzolino** e il suo delegato **Umberto De Gregorio**, il Comune di Napoli, che ha individuato il proprio referente nel preside di Economia della Federico II **Massimo Marrelli**, l'Unione industriali di Napoli, l'Ordine dei dottori commercialisti di Napoli che

ha indicato **Salvatore Tramontano**, **Stefano Ducceschi** e **Vincenzo Moretta**. Inoltre, il gruppo di studio si confronterà periodicamente con due funzionari della Commissione europea: **Franco Roccatagliata** (che in passato ha collaborato col commissario alla Concorrenza **Mario Monti**) e **Pier Paolo Rossi**.

La ricerca parte da premesse ben definite: dovrà limitarsi al campo degli incentivi fiscali da assegnare ad aree con "gravi forme di sottoccupazione" (come prevede l'articolo 87 comma 3 lettera A del Trattato dell'Unione europea), senza limitazioni per settori produttivi. Ad esempio, si pensa a una riduzione di imposte a favore dei giovani neo assunti per i primi anni di lavoro a tempo determinato e indeterminato (per evitare fughe di cervelli).

Inoltre, lo studio prende in considerazione aiuti cosiddetti tecni-

ci, cioè finalizzati a favorire strategie reputate vincenti: si pensi alla innovazione, alla ricerca, alla qualità. «La Commissione Ue — spiega Amatucci — non considera contrastanti con il mercato comune le agevolazioni fiscali di natura tecnica: quelle, cioè, che perseguono obiettivi generici di politica economica e che incidono su certi costi di produzione: ad esempio, investimenti, spese per ricerca e innovazione, doppia imposizione internazionale. Altre agevolazioni potrebbero servire a combattere l'elusione fiscale». Poi aggiunge: «È vero che per gli investimenti

già esistono forme di incentivazione, ma è ormai chiaro a tutti, imprenditori e studiosi, che è necessario insistere sulla strada della agevolazione fiscale locale cercando nuovi strumenti che consentano una più significativa riduzione del carico fiscale dell'impresa».

Amatucci fa anche riferimento alla formula del credito d'imposta per il Sud nella sua prima versione introdotta nel 2000 che aveva decisamente consentito alle imprese di utilizzare l'incentivo in maniera automatica e con procedure snelle.

Altro problema che la Commissione che si è appena insediata dovrà affrontare riguarda lo strumento normativo cui fare ricorso: eventuali norme regionali non sarebbero adatte poiché avrebbero un ambito di applicazione ristretto e non potrebbe prescindere da principi generali fissati dalle leggi dello Stato. Insomma, una eventuale fiscalità di vantaggio dovrebbe necessariamente essere prevista da una legge dello Stato.

Nelle prossime settimane (la data non è fissata) dovrebbe esserci un primo incontro a Bruxelles del neo costituito gruppo di studio con i funzionari della Commissione Ue, per verificare la percorribilità delle linee guida tracciate.

PIETRO FALCO

Partecipano Commercialisti, Regione e Comune

In sintesi

Elementi del progetto per la fiscalità di vantaggio della Sun



Il palazzo. La sede della Commissione europea

- **Promotore della ricerca.** Fabrizio Amatucci, ordinario di Diritto Tributario della Seconda Università di Napoli. Al gruppo di studio partecipano Regione Campania, Comune di Napoli, Ordine dei commercialisti di Napoli.
- **Ambiti di intervento.** Aree con gravi forme di sottoccupazione. Costi sostenuti dalle aziende per innovazione, ricerca e qualità.
- **La norma.** Un regime di fiscalità di vantaggio per le aree obiettivo 1 dovrebbe essere introdotto con una norma nazionale, mentre non sarebbero sufficienti leggi regionali.

CENTRO STUDI MARCO BIAGI

a cura di ADAPT

Uso del Web in azienda, tre casi di contestazione

Può essere licenziato il lavoratore, addetto — ad esempio — all'aggiornamento online dei profili dei clienti, che si fermi di tanto in tanto a sbirciare l'edizione elettronica del suo quotidiano preferito? E quello che invece approfitti per controllare le previsioni del tempo per il fine settimana? E quello che si metta alla ricerca del più conveniente volo low cost per Amsterdam o Londra?

La risposta non può essere la stessa per ciascuna delle tre situazioni prospettate. Si tratta infatti di comportamenti del tutto differenti sotto il profilo della valutazione dell'adempiimento del dipendente ai doveri derivanti dal contratto di lavoro. Il problema non è nuovo, e rappresenta l'equivalente, aggiornato ai più recenti sviluppi tecnologici, di quello classico dell'uso del telefono aziendale per comunicazioni private. Un tema insidioso, che non si può risolvere con l'ovvia constatazione che il lavoratore, distogliendo il patrimonio aziendale e il suo stesso tempo di lavoro dalla realizzazione dell'interesse del datore, realizza un inadempimento contrattuale. Così parrebbe, almeno, a leggere la recente pronuncia di un giudice americano sul caso di un dipendente pubblico newyorkese sorpreso dal superiore a navigare in un sito personale estraneo ai suoi compiti professionali (il testo della decisione è pubblicato sul Bollettino Adapt n. 25/2006 all'indirizzo www.csm.unimo.it). Il pragmatico giudice ha osservato che il lavoratore, quando varca l'ingresso dell'azienda, non si spoglia della propria condizione di persona e delle relative necessità. Che ieri potevano consistere, ad esempio, nel telefonare di tanto in tanto a casa per accertarsi delle condizioni del figlio influenzato, e che og-

gi si arricchiscono del bisogno — forse indotto, eppure ormai difficilmente contenibile — di non perdere mai del tutto il collegamento con la massa di comunicazioni e informazioni che dal mondo virtuale straripa sulle nostre vicende quotidiane.

Risolvere il contrasto tra le umane necessità e la legittima pretesa del datore di lavoro di avere il dipendente a propria costante disposizione è una questione di misura. Così, il giudice americano ha ritenuto che il comportamento del dipendente non meritasse la grave censura intimatagli, una volta dimostrato che la navigazione abusiva non aveva causato alcuna carenza di rendimento professionale.

Anche i giudici italiani sembrano posizionati su questo ordine di idee. Ad esempio, non molto tempo fa un tribunale ha applicato il medesimo criterio di bilanciamento: nella specie, però, confermando il licenziamento di un dipendente che, contrariamente al suo omologo d'oltre-Oceano, aveva effettuato connessioni internet della durata di ore, riversando sui colleghi la mole di lavoro in eccesso. Nello stesso modo, anni addietro, aveva deciso un altro giudice sul caso di una dipendente licenziata perché solita telefonare dal lavoro alla madre lontana e malata. Un comportamento in astratto tollerabile in una simile situazione: in quel caso, però, le chiamate si prolungavano per quasi trenta minuti. Una questione di misura, dunque: ma forse, più in generale, una questione di buone relazioni umane sul lavoro. Di ciò ammonisce il giudice americano, rilevando che il vero difetto comportamentale del dipendente stava nell'arroganza con cui egli aveva rivendicato la legittimità delle proprie navigazioni abusive. Un monito che può essere esteso a molte delle circostanze che si verificano nell'ambiente di lavoro: quando si devono conciliare necessità discordanti, servono soprattutto reciproca educazione e senso della misura.

IAKOPO SENATORI

Le valutazioni della giustizia americana e le tendenze in Italia

SICILIA ■ A fine mese la presentazione delle domande di iscrizione

Un «albo» per tecnici del lavoro

PALERMO ■ Scade il prossimo 29 maggio il termine per la presentazione delle domande per entrare a far parte della long list di «esperti o specialisti in materia di lavoro e formazione professionale, orientamento, valutazione e programmazione di interventi per il mercato del lavoro» che sta per essere messa a punto dall'assessorato al Lavoro della Regione Sicilia. In base all'avviso pubblicato il 28 aprile 2006 sul numero 5 della serie speciale Concorsi della Gazzetta Ufficiale della Regione, l'assessorato selezionerà infatti professionisti con esperienza nel settore della

formazione (maturata obbligatoriamente presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, l'Isfol, le Regioni o le istituzioni accademiche) da inserire in un elenco al quale attingere per le proprie consulenze esterne.

Lo scopo è realizzare gli obiettivi programmatici fissati in attuazione della misura 3.01 del Por Sicilia 2000-2006, che prevede il miglioramento e il potenziamento del sistema regionale dei servizi per l'impiego e dare seguito, sia pur con 16 anni di ritardo, a quanto previsto dalla legge regionale numero 36 del 1990 in materia

di consulenze. «È la prima volta che l'assessorato si dota di un simile strumento — afferma il capo di Gabinetto dell'assessorato al Lavoro **Aldo Greco** — Ci aspettiamo che serva a normalizzare il ricorso alle consulenze esterne rendendole più trasparenti. Il provvedimento è stato adottato, con un po' di ritardo sulla legge, ma questo è evidentemente il momento nel quale si è sentita più forte l'esigenza». Tra le priorità, realizzare un sistema

di monitoraggio quantitativo e qualitativo delle attività di formazione finanziate svolte da enti di formazione e da sportelli multifunzionali, eseguire uno studio sui risultati conseguiti secondo un approccio costi-benefici, predisporre un catalogo formativo regionale, effettuare una ricerca dei fabbisogni formativi regionali con particolare riguardo ai settori dell'agricoltura, della tutela ambientale, della fruizione di parchi e riserve, del turismo

e dei beni culturali.

Alla long list di esperti, l'assessorato attingerà in base alla graduatoria e, secondo le proprie necessità, mediante la stipula di contratti quinquennali rinnovabili, il cui valore economico verrà fissato di volta in volta.

Porte aperte anche per il personale dipendente della Regione, la cui candidatura sarà valutata preliminarmente rispetto a quelle esterne, ma il cui eventuale inserimento nella lista di esperti «non comporterà alcuna modifica del trattamento giuridico ed economico in godimento». Le ri-

chieste di partecipazione alla selezione dovranno contenere un curriculum in formato europeo e la fotocopia di un documento e dovranno essere consegnate a mano o inviate con raccomandata con avviso di ricevimento all'Assessorato regionale del Lavoro (Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale, via Federico Imperatore numero 52, 90143 Palermo).

La long list avrà una validità di cinque anni e, appena pronta, sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e sul sito www.regione.sicilia.it/lavoro.

ALESSANDRA VIOLA

L'obiettivo è scegliere in modo trasparente consulenti esterni

Il Rapace

Vitigno

L'Aglianico del Vulturne è un superbo vino rosso che va annoverato sicuramente tra i migliori rossi prodotti in Italia.

Si ottiene da uve dell'omonimo vitigno coltivato in terreni situati tra i duecento ed i settecento metri di altitudine.

Ha un colore rosso rubino granato, con riflessi mattone se invecchiato profumo fragrante e vinoso, persistente, con sentore di fragola e di lampone di sapore asciutto, sapido, armonico, tende al vellutato con l'età.

L'Aglianico è un vitigno a frutto rosso particolarmente diffuso in Basilicata.

Esso ha origini antichissime e la sua coltivazione era praticata ai primordi di Roma e concorreva in maniera prevalente nella produzione del vino Falerno, celebrato dai poeti dell'antichità classica.

Questo vitigno sarebbe stato introdotto in Italia dai Greci, all'epoca della fondazione di Cuma o poco più tardi, mentre la trasformazione del nome Hellenica in Hellenica e quindi in Aglianico deve farsi risalire alla fine del XV secolo, al tempo del dominio degli Aragone nel regno di Napoli.

In Cantina

L'Aglianico del Vulturne esalta i suoi requisiti soprattutto nell'abbinamento a cibi forti e saporiti, in particolare con i piatti tipici della cucina lucana: primi a base di pasta condita, secondi saporiti a base di carne, formaggi stagionati come il pecorino di Filiano o il caciocavallo Podolico. Soprattutto nella versione più invecchiata accompagna splendidamente piatti di carni rosse sottoposte a lunghe cotture, brasato di manzo, lepre in salmi, cinghiale arrosto.

Ottimi anche abbinamenti un po' più "lourani", come ad esempio il pecorino sardo o toscano e la polenta alla piemontese.

In Cucina

Capacità: 750ml
Gradazione: 12,5%
Prodotto da: Solivo S.r.l. Società Agricola
85010 Banzi PZ
Imbottigliato da: ICRF 1876 PZ

XENTRAPrivacy è lo strumento ideale per entrare in un **NUOVO MERCATO**

XENTRAPrivacy è la soluzione efficace per la messa a **NORMA** dei tuoi clienti in tema di **PRIVACY**

il tuo **nuovo Business**

XENTRAPrivacy è **FIDELIZZAZIONE** della tua clientela nel tempo

XENTRAPrivacy ti consente di offrire una **CONSULENZA** qualificata ad alto valore aggiunto

Dal nostro *know how* nasce XENTRAPrivacy, la soluzione completa per la messa a norma in materia di trattamento dei dati personali (D. lgs. 196/03) per pubbliche amministrazioni, aziende e professionisti.

Oltre 200 professionisti hanno già aderito al nostro progetto.

Diventa anche tu nostro partner!

Numero Verde Gratuito
800 910 539

XENTRA
CONSULENTI PER LA PRIVACY
www.xentraprivacy.it